

COMUNE DI BARLETTA
TEATRO PUBBLICO PUGLIESE

Stagione Teatrale di Barletta 2021/22

Teatro Curci

CHE FESTA SPAZIALE

Mercoledì 8 dicembre 2021

Factory Compagnia Transadriatica

PETER PAN

di Tonio De Nitto

collaborazione drammaturgica Riccardo Spagnulo

con Benedetta Pati, Francesca De Pasquale, Luca Pastore, Fabio Tinella

coreografie Barbara Toma

musiche Paolo Coletta

regia TONIO DE NITTO

Peter Pan è la storia di un'assenza, di un vuoto che spesso rimane incolmabile, quello di un bambino che non c'è più. È l'inseguimento di un tempo che sfugge al nostro richiamo e che a volte si ferma, la ricerca delle esperienze che ci fanno diventare grandi senza volerlo e troppo presto. L'ispirazione viene dalle avventure di Peter e Wendy e dall'atmosfera un po' misteriosa del primo romanzo di James Matthew Barrie, *Peter Pan nei Giardini di Kensington* dove il sentimento autobiografico di una mancanza incolmabile spinge l'autore a creare un mondo parallelo, un giardino prima, un'isola poi, dove i bambini caduti dalle carrozzine e dimenticati dai propri genitori si ritrovano in uno spazio senza confini fisici e temporali. E l'isola del mai più, Neverland, è forse dentro la testa di ogni bambino, un posto dove vanno a finire le cose dimenticate dai grandi, per cui non c'è spazio nella vita reale.

PROSA

Sabato 18 e domenica 19 dicembre 2021 (doppia recita)

Società per Attori e Goldenart Production

Ambra Angiolini, Arianna Scommegna

IL NODO

di JOHNNA ADAMS

traduzione di Vincenzo Manna e Edward Fortes

scene Maria Spazzi

costumi Erika Carretta

light designer Roberta Faiolo

musiche Mauro Di Maggio e Federica Luna Vincenti

aiuto regia Gabriele Scotti

regia SERENA SINIGAGLIA

Un'aula di una scuola pubblica. È l'ora di ricevimento per una insegnante di una classe di prima media. È tesa, ha la testa altrove, è in attesa di una telefonata che non arriva mai. Al colloquio si presenta inaspettatamente la madre di un suo allievo. Vuole parlarle, ma non sarà un dialogo facile. Suo figlio alcuni giorni prima è stato sospeso, è tornato a casa pieno di lividi e lei vuole a tutti i costi capire il perché. È stato vittima di bullismo o forse lui stesso è stato un molestatore... forse l'insegnante l'ha trattato con asprezza... Sciogliere questo nodo, cercare la verità è l'unica possibilità a cui aggrapparsi. Perché, come conseguenza del fatto, il figlio ha commesso qualcosa di tremendo, di irreparabile. E solo un confronto durissimo tra le due donne potrà dare un senso al dolore, allo smarrimento e al loro reciproco, soffocante senso di colpa. *Il Nodo* è ambientato in una classe di prima media della scuola pubblica di Lake Forest, piccolo centro abitato nei dintorni di Chicago. Ma attenzione: il "dove" non è importante, importante è il "quando" e soprattutto il "perché". Quali sono le responsabilità educative dei genitori e quali quelle delle istituzioni nei confronti dei figli? Di chi è la colpa se i nostri figli si trasformano in vittime o carnefici?

CHE FESTA SPAZIALE

Giovedì 6 gennaio 2022

Julien Cottereau

aaAhh BIBI

messa in scena ERWAN DAOUPHARS

Julien Cottereau suona con il naso rosso o senza, da solo o accompagnato, un balletto mimato e folle senza parole. Grazie all'umorismo l'artista supera tutti i dettami. Bibi il clown crede in un mondo senza confini apparenti, con i sogni come bandiera principale. Con molta emozione aaAhh BIBI arriva a solleticare il bambino che è in noi. Rivelato al cinema da Eric Zonka, Julien Cottereau ha studiato come clown-mimo al Cirque du Soleil. Nel 2002 entra a far parte dell'associazione Clowns Sans Frontières con la quale ha girato il mondo nei campi profughi o con i bambini vittime della guerra. Tredici anni fa ha creato il personaggio di Bibi, soprannome datogli dal nonno

PROSA

Da venerdì 14 a domenica 16 gennaio 2022

Teatro Stabile di Bolzano, Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale

Rocco Papaleo, Fausto Paravidino

PEACHUM

un'opera da tre soldi

di Fausto Paravidino

con Rocco Papaleo, Fausto Paravidino

e con in (o.a.) Federico Brugnone, Romina Colbasso, Marianna Folli, Iris Fusetti, Daniele Natali

scene Laura Benzi

costumi Sandra Cardini

maschere Stefano Ciammitti, Arianna Ferrazin

combattimenti di scena Antonio Bertusi

effetti speciali Fabiana Di Marco

musiche Enrico Melozzi
luci Gerardo Buzzanca
video Opificio Ciclope
regia FAUSTO PARAVIDINO

Fausto Paravidino è l'autore di un nuovo spettacolo dedicato all'antieroe Peachum, il re dei mendicanti dell'*Opera da Tre Soldi* di Bertolt Brecht. «Peachum è una figura del nostro tempo più ancora che del tempo di Brecht» sostiene Paravidino. «Dipende dal denaro senza neanche prendersi la briga di esserne appassionato. Non è avido. Non ambisce a governare il denaro, è governato dal denaro.» «In questa nuova Opera da tre soldi detta Peachum» scrive Paravidino «succede quello che succede nell'Opera di John Gay nel *Sogno di una notte di mezza estate* e in *Otello* di Shakespeare e in moltissime fiabe. A un padre portano via la figlia. Il padre la riuole. Brecht ci dice che la riuole perché gli hanno toccato la proprietà. Non altro. Le avventure e disavventure che l'eroe dei miserabili incontrerà nello sforzo di riprendersi la figlia saranno un viaggio, un mondo fatto di miserie: la miseria dei poveri, la miseria di chi si vuole arricchire, la miseria di chi ha paura di diventare povero». Rocco Papaleo e Fausto Paravidino, alla loro prima collaborazione teatrale, interpretano questa nuova epopea al rovescio.

DANZA

Mercoledì 19 gennaio 2022

MM Contemporary Dance Company

GERSHWIN SUITE / SCHUBERT FRAMES

coreografie MICHELE MEROLA ed ENRICO MORELLI

coproduzione Teatro Ristori di Verona

SCHUBERT FRAMES

interpreti Emiliana Campo, Dylan Di Nola, Mario Genovese, Matilde Gherardi, Fabiana Lonardo, Annalisa Perricone, Alice Ruspaggiari, Nicola Stasi, Giuseppe Villarosa

musica Franz Schubert

disegno luci Cristina Spelti

costumi Carlotta Montanari

coreografia ENRICO MORELLI

Alla musica straordinaria di Franz Schubert Enrico Morelli ha voluto affidare questo lavoro: nessuno meglio del compositore viennese ha saputo interpretare i sentimenti contrastanti d'amore, la tensione, la malinconia, il rimpianto, ma anche la speranza. Un collage di celeberrimi brani di Schubert, estratti da veri e propri capolavori di infinita bellezza - composti due secoli fa, stupiscono ancora oggi per la loro grande attualità - fanno da colonna sonora a questo lavoro dedicato alle molte anime dell'uomo contemporaneo, dove

l'amore lascia il posto al disinganno, il distacco alla condivisione, la passione al timore, e viceversa, in un andare e venire fra crescendo e diminuendo, a rivelare interi universi e legami segreti. La coreografia non ha alcuna pretesa o ambizione descrittiva, vive.

GERSHWIN SUITE

interpreti Emiliana Campo, Dylan Di Nola, Mario Genovese, Matilde Gherardi, Fabiana Lonardo, Annalisa Perricone, Alice Ruspaggiari, Nicola Stasi, Giuseppe Villarosa

musica George Gershwin, Stefano Corrias

disegno luci e ideazione scenografie: Cristina Spelti

realizzazione scenografie Alice De Lorenzi

costumi Carlotta Montanari

adattamento musiche e recomposing Stefano Corrias

assistente alla coreografia Paolo Lauri

coreografia MICHELE MEROLA

Nelle note di George Gershwin (1898-1937), musicista tra i più rappresentativi del Novecento, si riflette lo spirito del tempo in cui sono state create, con gli umori e le atmosfere degli Anni Ruggenti. Partendo dai migliori brani del compositore, e dalle suggestioni provenienti dalle opere pittoriche di un altro grande artista americano del '900, Edward Hopper (1882-1967), Michele Merola ha realizzato *Gershwin Suite*, la cui colonna sonora antologizza le più accattivanti pagine dell'autore, come, tra le altre, *Summertime*, che sigla lo spettacolo e ricorre in più momenti e in diverse versioni, e *Rhapsody in Blue*. Ma non sono solo le musiche lussureggianti e vivaci ad attrarre il coreografo: Merola sceglie la musica di Gershwin nelle sue varie sfaccettature, non solo quindi i brani più euforici e brillanti, ma anche quelli più romantici e intimi, sensuali e seducenti. Salda il tutto una nuova composizione di Stefano Corrias, un tappeto musicale che conferisce unità al ricco mosaico di sentori.

BARLETTA PIANO FESTIVAL

giovedì 20 gennaio 2022 ore 21,15

Associazione Amici Della Musica "Mauro Giuliani"

In collaborazione con ROTARACT Club Barletta e ROTARY Club Andria - Castelli Svevi

FRANZ LISZT

il pianoforte orchestrale, l'orchestra al pianoforte

pianista PASQUALE IANNONE

Programma

F. Liszt

Sonata In Si Minore

L.V. Beethoven - F. Liszt
Sinfonia N.7 Op.92

(Trascrizione per pianoforte solo di Franz Liszt)

- 1) Poco Sostenuto – Vivace
- 2) Allegretto
- 3) Presto – Assai meno Presto – Presto
- 4) Allegro con brio

MUSICA

domenica 23 gennaio 2022 / FUORI ABBONAMENTO

Massimo Ranieri

SOGNO E SON DESTO

Flavio Mazzocchi (pianoforte)

Pierpaolo Ranieri (basso)

Marco Rovinelli (batteria),

Donato Sensini (fiati)

Andrea Pistilli (chitarra)

Tony Puja (chitarra)

Sogno e son Desto continua. E continua così il meraviglioso viaggio di Massimo Ranieri insieme al suo pubblico. Una magnifica avventura, sospesa tra il gioco entusiasmante della fantasia e le emozioni più vere della vita. Dopo 500 straordinarie repliche in tutta Italia, lo spettacolo di Massimo Ranieri, si rinnova e si conferma. Resta immutata la formula vincente, con Ranieri interprete dei suoi grandi successi musicali, ma sempre attore e narratore. In questa nuova versione senza perdere di vista il gusto irrinunciabile della tradizione umoristica napoletana e dei colpi di teatro, naturalmente non mancheranno le sorprese. Ma stavolta, soprattutto, Ranieri sarà se stesso ancora di più. In scena ci sarà un Massimo al 100%, che offrirà al suo pubblico tutto il meglio del suo repertorio più amato e più prestigioso. Tra i tanti brani dello spettacolo ci sarà anche l'inedito *Mia ragione* tratto dall'Album *Qui e adesso* arrangiato da Gino Vannelli.

PROSA

Da venerdì 28 a domenica 30 gennaio 2022

Nuovo Teatro diretta da Marco Balsamo

**Francesco Pannofino, Iaia Forte, Erasmo Genzini,
Carmine Recano**

MINE VAGANTI

e con Simona Marchini

e (in o.a.) Roberta Astuti, Sarah Falanga, Mimma Lovoi, Francesco Maggi, Luca Pantini, Edoardo Purgatori
scene luigi ferrigno

luci Pasquale Mari
costumi Alessandro Lai
uno spettacolo di FERZAN OZPETEK

in coproduzione con Fondazione Teatro della Toscana

Come trasporto i sentimenti, i momenti malinconici, le risate sul palcoscenico? Questa è stata la prima domanda che mi sono posto, e che mi ha portato un po' di ansia, quando ha cominciato a prendere corpo l'ipotesi di teatralizzare Mine vaganti. Ho dovuto lavorare per sottrazioni, lasciando quell'essenziale intrigante, attraente, umoristico. L'ambientazione pure cambia. Ora una vicenda del genere non potrebbe reggere nel Salento; perciò, l'ho ambientata in una cittadina tipo Gragnano o lì vicino. In un posto dove un coming out ancora susciterebbe scandalo. Rimane la famiglia Cantone, proprietaria di un grosso pastificio, con le sue radicate tradizioni culturali alto borghesi e un padre desideroso di lasciare in eredità la direzione dell'azienda ai due figli. Tutto precipita quando uno dei due si dichiara omosessuale, battendo sul tempo il minore tornato da Roma proprio per aprirsi ai suoi cari e vivere nella verità. Racconto storie di persone, di scelte sessuali, di fatica ad adeguarsi ad un cambiamento sociale ormai irreversibile. Ho realizzato una commedia che mi farebbe piacere andare a vedere a teatro, dove lo spettatore è parte integrante della messa in scena e interagisce con gli attori, che spesso recitano in platea come se fossero nella piazza del paese e verso cui guardano quando parlano. La piazza/pubblico è il cuore pulsante che scandisce i battiti della pièce.

(Ferzan Ozpetek)

PROSA

Da venerdì 4 a domenica 6 febbraio 2022

MARCHE TEATRO / Teatro di Napoli-Teatro Nazionale

Arturo Cirillo

ORGOGGIO E PREGIUDIZIO

di Jane Austen

adattamento teatrale di Antonio Piccolo

con Arturo Cirillo, Valentina Picello, Francesco Petruzzelli, Sabrina Scuccimarra,
Rosario Giglio, Eleonora Pace, Giacomo Vigentini, Giulia Trippetta

scene Dario Gessati

costumi Gianluca Falaschi

luci Camilla Piccioni

musiche Francesco De Melis

regia ARTURO CIRILLO

“Perché portare a teatro *Orgoglio e pregiudizio* di Jane Austen? Perché il mondo della Austen dove apparentemente non accade mai nulla di eclatante, abitato per la maggior parte da creature che stanno abbandonando la fanciullezza per diventare ragazze da marito o giovani scapoli da sposare, mi

affascina; con tutto il pudore, i turbamenti, le insicurezze, e anche l'orgoglio e i pregiudizi che la giovinezza porta con sé.

Perché questo mondo sociale dove ci si conosce danzando, ci si innamora conversando, ci si confida con la propria sorella perché i genitori sono, ognuno a suo modo, prigionieri del proprio narcisismo, non mi sembra così lontano da noi. Da dietro quella tenda, come nel buio di una quinta, celata agli sguardi altrui ma attenta a non farsi sfuggire nulla di ciò che accade, Jane Austen reinventa la realtà attraverso la sua rappresentazione, ma mai smettendo di essere vera. Come avviene in teatro.”

(Arturo Cirillo)

BARLETTA PIANO FESTIVAL

Venerdì 18 febbraio 2022 ore 21,15

Associazione Amici Della Musica "Mauro Giuliani"

In collaborazione con ROTARACT Club Barletta e ROTARY Club Andria - Castelli Svevi

DUETTANGO FOR FIVE

omaggio ad Astor Piazzolla

pianoforte Filippo Arlia, bandoneon Cesare Chiacchiaretta, violino Giovanni Zonno
contrabbasso Enrico Corapi, chitarra elettrica Salvatore Russo

Programma

- A. Piazzolla Concierto para Quinteto
- A. Piazzolla Revirado
- A. Piazzolla Michelangelo '70
- A. Piazzolla Verano Porteno
- A. Piazzolla Adios Nonino
- A. Piazzolla Decarissimo
- A. Piazzolla Escualo
- A. Piazzolla Camorra III
- A. Piazzolla Oblivion
- A. Piazzolla La resurrecion del Angel

DANZA

Venerdì 25 febbraio 2022

Balletto Del Sud

LE MASCHERE

musiche Amadeus Mozart, Cesare Pugni, Riccardo Drigo, Josef Bayer, Robert Schumann, Aram Khachaturian, Gioacchino Rossini, Jacques Offenbach
scene Francesco Palma

coreografie FREDY FRANZUTTI

Una serata in maschera, per festeggiare il Carnevale. Occasione, anche, per un suggestivo viaggio alla ricerca di ciò che la ricca tradizione italiana ed europea della maschera – risalente alla notte dei tempi ma fiorita in particolar modo a partire dal Settecento – han seminato nel campo fecondo del balletto, in specie a cavallo fra Ottocento e Novecento. Fredy Franzutti, ispirato in primo luogo dal celebre *Carnaval di Fokine*, ha riunito intorno ad esso altri pregiati pezzi di repertorio e nuove invenzioni, insieme a composizioni musicali e brani d'opera, in un percorso di evocazione e riscoperta. Maschere e mascherine, nonché porcellane e ninnoli aventi per soggetto le maschere, sono stati una tenace passione nella buona società fra XIX e XX secolo: non solo nei salotti intimi e familiari di gozzaniana memoria, ma in magioni aristocratiche e della migliore borghesia, che collezionavano preziose riproduzioni di maschere o gruppi di maschere provenienti dalle manifatture di Capodimonte o di Meissen o da altre meno note ma non meno pregiate produzioni locali. Le stesse maschere hanno poi costituito materia speciale di libero sfogo della vena artistica, sia aulica che popolare, nel primo Novecento, nelle diverse rapide fioriture del Liberty e oltre, nelle sue varie declinazioni nazionali. Si pensi, per l'Italia alle statue di Lenci, già di delizioso gusto déco.

CHE FESTA SPAZIALE

domenica 27 febbraio 2022

Kuziba Teatro

NEL CASTELLO DI BARBABLÙ

con Livio Berardi, Rossana Farinati, Annabella Tedone

video animazioni Beatrice Mazzone

disegno luci Tea Primiterra

scene Bruno Soriato

regia e drammaturgia RAFFAELLA GIANCIPOLI

Dentro questa storia c'è un castello, dentro al castello c'è un uomo dalla lunga barba blu, e poi ci sono una giovane sposa, una sorella, una madre, due fratelli e un labirinto di corridoi, porte e scale tutto da scoprire. Dentro questa storia ci sono i giochi che si fanno al buio, i segreti sotto i tavoli, i divieti che i genitori impongono ai figli e c'è una piccola chiave che apre la porta di una stanza proibita. Proibita fino a quando lei, la giovane sposa di Barbablù, non decide di ascoltare il suo istinto e aprirla. E dietro questa porta troverà... Nel castello di Barbablù è un viaggio avventuroso dentro ciò che non conosciamo ancora di noi e del mondo che ci circonda, è un percorso dentro la curiosità che ci permette di sfidare le nostre paure e che ci racconta di come a volte la disobbedienza può essere un passaggio importante per diventare grandi.

PROSA

Da venerdì 4 a domenica 6 marzo 2022

Cardellino

Silvio Orlando

LA VITA DAVANTI A SÉ

dal romanzo di ROMAIN GARY

direzione musicale Simone Campa

con Simone Campa - chitarra battente e percussioni, Gianni Denitto - clarinetto,
Maurizio Pala - fisarmonica, Kaw Sissoko-kora
scene Roberto Crea
disegno luci Valerio Peroni
costumi Piera Mura
assistente alla regia Maria Laura Rondanini
riduzione e regia di SILVIO ORLANDO

Pubblicato nel 1975 e adattato per il cinema nel 1977, al centro di un discusso Premio Goncourt, *La vita davanti a sé* di Romain Gary è la storia di Momò, bimbo arabo di dieci anni che vive nel quartiere multietnico di Belleville nella pensione di Madame Rosa, anziana ex prostituta ebrea che ora sbarca il lunario prendendosi cura degli "incidenti sul lavoro" delle colleghe più giovani. Un romanzo commovente e ancora attualissimo, che racconta di vite sgangherate che vanno alla rovescia, ma anche di un'improbabile storia d'amore toccata dalla grazia. Silvio Orlando ci conduce dentro le pagine del libro con la leggerezza e l'ironia di Momò diventando, con naturalezza, quel bambino nel suo dramma.

PROSA

da venerdì 11 a domenica 13 marzo 2022

Nidodiragno/CMC

Fabio Troiano

IL DIO BAMBINO

testo e musiche di Giorgio Gaber e Sandro Luporini

scene e costumi Lorenza Gioberti

disegno luci Aldo Mantovani

foto e video Likeabee

regia GIORGIO GALLIONE

con il contributo di Comune di Barletta/Teatro Curci

in collaborazione con Fondazione Giorgio Gaber e Teatro Pubblico Pugliese

Scritto nel 1993 da Giorgio Gaber e Sandro Luporini, il monologo *Il dio bambino* prosegue e approfondisce il particolarissimo percorso teatrale del Gaber di quegli anni. Esempio emblematico del suo "teatro di evocazione", *Il dio bambino* racconta una normale storia d'amore che si sviluppa nell'arco di alcuni anni e dà agli autori l'occasione di indagare su l'Uomo, per cercare di capire se ce l'ha fatta a diventare adulto o è rimasto irrimediabilmente bambino, un bambino che si vanta della sua affascinante spontaneità invece di vergognarsi di un'eterna fanciullezza. Un uomo a confronto con una donna, il migliore testimone per mettere in dubbio la sua consistenza, la sua presunta virilità. Nel *dio bambino* è la nascita di un figlio a far ritrovare al protagonista il senso del proprio agire, tra lampi di autoironia e umorismo. A trent'anni di distanza, *Il dio bambino* rimane un testo di incredibile forza e attualità, cinico ma commovente. Un teatro disturbante, nel suo stimolo a ripensare a noi stessi, ma di grandissima empatia. La regia di Giorgio Gallione, prezioso motore di una rinnovata vita scenica del teatro di Gaber, valorizza l'attualità e l'empatia di questo testo, trovando un perfetto connubio con l'interpretazione di Fabio Troiano, talentuoso e versatile attore di teatro, cinema e tv, abile nell'attraversare con analogo successo testi comici e intimisti, qui atteso a una funambolica prova d'attore.

Da venerdì 18 a domenica 20 marzo 2022

Compagnia Moliere / La Contrada – Teatro Stabile di Trieste

Emilio Solfrizzi

IL MALATO IMMAGINARIO

di Moliere

con Lisa Galantini, Antonella Piccolo, Sergio Basile, Cristiano Dessì, Pietro Casella,
Mariachiara Di Mitri, Cecilia D'amico

e con Rosario Coppolino

costumi Santuzza Calì

scenografie Fabiana Di Marco

musiche Massimiliano Pace

adattamento e regia GUGLIELMO FERRO

in collaborazione con Teatro Quirino – Vittorio Gassman

Il teatro come finzione, come strumento per dissimulare la realtà, fa il paio con l'idea di Argante di servirsi della malattia per non affrontare "i dardi dell'atroce fortuna". Il malato immaginario ha più paura di vivere che di morire, e il suo rifugiarsi nella malattia non è nient'altro che una fuga dai problemi, dalle prove che un'esistenza ti mette davanti. La tradizione, commettendo forse una forzatura, ha accomunato la malattia con la vecchiaia, identificando di conseguenza il ruolo del malato con un attore anziano o addirittura vecchio, ma Molière lo scrive per se stesso quindi per un uomo sui 50 anni, proprio per queste ragioni un grande attore dell'età di Emilio Solfrizzi potrà restituire al testo un aspetto importantissimo e certe volte dimenticato. Il rifiuto della propria esistenza. La comicità di cui è intriso il capolavoro di Molière viene così esaltata dall'esplosione di vita che si fa tutt'intorno ad Argante e la sua continua fuga attraverso rimedi e cure di medici improbabili crea situazioni esilaranti.

Da venerdì 1 a domenica 3 aprile 2022

Goldenart Production

Alessandro Haber

MORTE DI UN COMMESO VIAGGIATORE

di Arthur Miller

traduzione di MASOLINO D'AMICO

con Alvia Reale, Alberto Onofrietti e Michele Venitucci con la partecipazione di Duccio Camerini

e con Stefano Quatrosi, Beniamino Zannoni, Paolo Gattini, Caterina Paolinelli,
Margherita Mannino, Gianluca Pantosti

scene Andrea Belli

costumi Silvia Aymonino

disegno luci Alessandro Verazzi

musiche Daniele D'angelo

regia LEO MUSCATO

In coproduzione con Teatro Stabile del Veneto e Teatro Stabile di Bolzano

Morte di un commesso viaggiatore di Arthur Miller è senza alcun dubbio la Grande Commedia Americana, quella che gli americani sentono come più autenticamente "loro". Perché il *Commesso* colpisce così profondamente? E perché è così americano (ma allo stesso tempo, così internazionale: se ne registrano persino versioni russe e cinesi in chiave anticapitalista e anticonsumista)? Perché è la storia di un sogno; la storia di un piccolo uomo e del suo sogno più grande di lui. Nella fiaba della farfalla e della formica, le simpatie vanno alla farfalla, benché questa venga sconfitta. E Willy Loman, sconfitto alla fine come la farfalla, non ha pazienza. È nato impaziente, forse figlio di immigrati; non ha radici, vuole salire nella scala sociale. Sogna a occhi aperti il successo facile, veloce. Il *Commesso* mischia verità e allucinazione, si svolge contemporaneamente sulla scena, sotto gli occhi del pubblico, e nella testa del protagonista, nella quale noi spettatori, a differenza dagli altri personaggi, siamo chiamati a entrare. Ne risulta una macchina di teatro che è rimasta appassionante e attuale oggi come ai giorni del suo debutto.

DANZA

Giovedì 7 aprile 2022

Scenario Pubblico/Compagnia Zappalà Danza

RIFARE BACH

(la naturale bellezza del creato)

danzatori Corinne Cilia, Aya Degani, Filippo Domini, Anna Forzutti, Gaia Occhipinti, Delphina Parenti, Silvia Rossi, Joel Walsham, Valeria Zampardi, Erik Zarcone
musica Johann Sebastian Bach

luci e scene Roberto Zappalà

costumi Veronica Cornacchini e Roberto Zappalà

realizzazione scene e costumi Theama for Dance

assistente alle coreografie Fernando Roldan Ferrer

un progetto di Roberto Zappalà e Nello Calabrò

coreografia e regia ROBERTO ZAPPALÀ

in coproduzione con Belgrade Dance Festival (Belgrado), Fondazione Teatro Comunale di Modena e MilanOltre Festival (Milano) | coproduzione e residenza Centre Chorégraphique National de Rillieux-la-Pape | in collaborazione con M1 Contact Contemporary Dance Festival (Singapore), Hong Kong International Choreography Festival (Hong Kong), Teatro Massimo Bellini (Catania)

Con questa creazione Roberto Zappalà cura in profondità l'estetica e il linguaggio del corpo, e lo fa dedicando un'intera serata a Johann Sebastian Bach, che con la sua musica cristallina e preziosa incarna per il coreografo l'ideale di un'arte pura e "onesta". Al centro della creazione un universo coreografico che mette il corpo, con la sua naturale bellezza e tutta la sua fragilità, quale elemento fondante e transito ineludibile. La naturale bellezza del corpo dei danzatori e della musica di Bach ha nella creazione un corollario di suoni della natura e del mondo animale, come delle mini-ouverture che introducono le note bachiane. Far vivere in danza l'ammirazione che Zappalà nutre da sempre per il grande musicista tedesco è stato il fattore trainante

che gli ha permesso di comporre tra soli, duetti, trii e ensemble, alcune delle pagine coreografiche a lui più care nella sua trentennale attività. Molte produzioni del repertorio della compagnia (*Silent as, Patria, Naufragio con spettatore*, ecc) hanno nella colonna sonora alcuni brani di Bach, da qui il desiderio di ricomporre, sviluppare ed elaborare in altra forma queste coreografie realizzate nel tempo. La ricorrenza dei 30 anni di attività della Compagnia Zappalà Danza è stata per il coreografo l'occasione per costruire ex-novo e in alcuni casi ri-coreografare questi brani, e dedicare questo omaggio al suo compositore preferito.

PROSA

Da venerdì 8 a domenica 10 aprile 2022

Elledieffe - La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo, Fondazione Teatro della Toscana

Gianfelice Imparato, Carolina Rosi

DITEGLI SEMPRE DI SÌ

di Eduardo De Filippo

con (in ordine di locandina) Carolina Rosi, Gianfelice Imparato, Edoardo Sorgente, Massimo De Matteo, Federica Altamura, Andrea Cioffi, Nicola Di Pinto, Paola Fulciniti, Viola Forestiero, Vincenzo D'Amato, Gianni Cannavacciuolo, Boris De Paola
scene e luci Gianni Carluccio, costumi Francesca Livia Sartori
regia ROBERTO ANDÒ

Ditegli sempre di sì è uno dei primi testi scritti da Eduardo, un'opera vivace, colorata il cui protagonista è un pazzo metodico con la mania della perfezione. In *Ditegli sempre di sì* la pazzia di Michele Murri è vera; infatti, è stato per un anno in manicomio e solo la fiducia di uno psichiatra ottimista gli ha permesso di ritornare alla vita normale. Michele è un pazzo tranquillo, socievole, cortese, all'apparenza l'uomo più normale del mondo, ma in verità la sua follia è più sottile perché consiste essenzialmente nel confondere i suoi desideri con la realtà che lo circonda; eccede in ragionevolezza, prende tutto alla lettera, ignora l'uso della metafora, puntualizza e spinge ogni cosa all'estremo. Tornato a casa dalla sorella Teresa si trova a fare i conti con un mondo assai diverso dagli schemi secondo i quali è stato rieducato in manicomio; tra equivoci e fraintendimenti alla fine ci si chiede: chi è il vero pazzo? E qual è la realtà vera?

PROSA

da venerdì 22 a domenica 24 aprile 2022

Teatro dei Borgia

Elena Cotugno

IL BRUTO

appunti per MM Kabarett

testi e drammaturgia Fabrizio Sinisi

con Giovanni Guardiano, Raffaele Braia, Beatrice Borgia
progetto e regia GIANPIERO BORGIA

Il Bruto è lo studio scenico di preparazione di *MM Kabarett*, la creazione con la quale Teatro dei Borgia chiude la trilogia dei *Cabaret Storici*, dopo i lavori dedicati a D'Annunzio e a Sacco e Vanzetti. Questa volta sotto la lente d'ingrandimento ci sono gli anni tra il 1919 e il 1924 e il Kabarett racconta la tragica lotta politica di Giacomo Matteotti a Benito Mussolini. In Italia, dimenticando probabilmente cosa sia stato il Fascismo Storico, riemerge ciclicamente la questione se stia o meno tornando: si attribuiscono sovente ai leader dai tratti caratteriali più decisionisti preoccupanti somiglianze con la figura di Mussolini. Il tema torna ciclicamente di attualità, come dimostrano i linguaggi adottati dalla politica, la folta pubblicistica alla continua ricerca di parallelismi con quell'epoca e le recenti e riuscite operazioni di scrittori come Antonio Scurati e Ian Kershaw. Questo progetto si propone invece di indagare sull'uomo e sull'Italia di oggi attraverso la lente d'ingrandimento della sua storia e di compiere quest'indagine nel teatro e con i mezzi del teatro. Uno spettacolo polifonico e irriverente, che non perdona e trova nell'atto teatrale e nel palcoscenico il luogo perfetto per una verifica storica che forse né gli studi storici né le arti letterarie possono fare: indagare su Mussolini come personaggio, tragico e buffonesco insieme, che, come ogni personaggio del teatro, si capovolge in metafora. "Un paese che legge la propria storia come avanspettacolo non è che invecchia senza crescere?"

38.ma Stagione Concertistica
Associazione Cultura e Musica G. Curci
Direttore Artistico m° Francesco Monopoli

Mercoledì 29 dicembre 2021

porta ore 20,30 inizio ore 21,15

Filarmonica Nazionale Di Kharkiv

CONCERTO DI CAPODANNO

Strauss e dintorni

direttore YURI YAKOVENKO

Il Concerto di Capodanno rappresenta uno dei momenti più attesi della prestigiosa Stagione Concertistica Internazionale organizzata dall'Associazione Cultura e Musica "G.Curci". Ogni anno una Orchestra e un Direttore di Prestigio Internazionale, si avvicendano nella rappresentazione di uno degli appuntamenti musicali più amati dal grande pubblico. Il fascino della tradizione viennese, con il suo messaggio beneaugurante, rivive così con nuove e sempre diverse emozioni nello splendido scenario del Teatro Curci, riportandoci magicamente nell'atmosfera della "Felix Austria". I Valzer e le Polke della famiglia Strauss riecheggiano per tutti come un grande Inno alla Pace tra i popoli, in un messaggio augurale che travalica ogni confine. Una grande musica amata sia da musicisti del calibro di Brahms e Wagner, sia dal pubblico di ogni età che lietamente applaude durante l'immane "Marcia di Radetzky" accompagnando l'Orchestra. Una danza che da estrazione popolare, prima, e poi, borghese, diviene aristocratica e si eleva al livello del tradizionale sinfonismo

viennese. Un appuntamento immancabile premiato ogni anno da un successo di pubblico straordinario e che regala sempre emozioni indimenticabili.

Domenica 9 gennaio 2022

porta ore 17,30 inizio ore 18,30

Sergio Cammariere Quartet

SERGIO CAMMARIERE LIVE

Sergio Cammariere – pianoforte

Daniele Tittarelli – sax soprano

Luca Bulgarelli - contrabbasso

Amedeo Ariano - batteria

Proseguono i live di Sergio Cammariere. Affiancato dalla sua storica band, un team di grandi musicisti che da sempre sono al suo fianco: Daniele Tittarelli, Luca Bulgarelli, Amedeo Ariano. Lo spettacolo rispecchia l'animo e l'approccio musicale unico dell'artista, una perfetta combinazione tra intensi momenti di poesia, intrisi di suadenti atmosfere jazz e coinvolgenti ritmi latini che accendono il live con calde atmosfere bossanova. Oltre ai suoi brani più amati trovano spazio anche le sue ultime creazioni. Cammariere recupera dal baule dei ricordi i suoi successi più acclamati, dipingendoli di nuove sfumature: "Tempo perduto" "Via da questo mare", "Tutto quello che un uomo", il brano della prima partecipazione a Sanremo (nel 2003, ottiene il terzo posto in gara, il Premio della Critica e quello come "Migliore Composizione Musicale"), in un perfetto equilibrio armonico che ne sottolinea l'intensità emotiva. Le suggestioni del pianoforte svelano la melodia de "Dalla pace del mare lontano" aprendo la strada ad un ritmo incalzante contaminato di venature latine. E ancora "L'amore non si spiega", con il suo testo impegnato e sentimentale in cui la musica sconfinava nella poesia, mentre chiude il capitolo dei ricordi la vivace e autoironica "Cantautore piccolino". Immancabili poi i tributi e gli omaggi ai memorabili cantautori Che Lo Hanno Ispirato Durate La Sua Carriera.

Sabato 22 gennaio 2022

porta ore 20,30 inizio ore 21,15

Tango Rouge Company & Tango Spleen Orchestra

NOCES DE BUENOS AIRES

Ballerini Yanina Quiñones e Neri Piliù; Giselle Tacon e Nelson Piliù; Melina Mauriño e Luis Cappelletti; Celeste Rey e Sebastian Nieva

Tango Spleen Orquestra

Mariano SPERANZA, Pianoforte, Voce e Direzione - Francesco BRUNO, Bandoneon

Andrea MARRAS, Violino - Elena LUPPI, Viola - Daniele BONACINI, Contrabbasso

Direzione Neri Piliù e Yanina Quiñones - Musiche dal vivo Tango Spleen Orquestra

Audio Francesco Carpentieri - Disegno Luci Roberto Romaniello

UN TANGO TRASFORMISTA ... un tango che prima di immergersi nei lustrini del palcoscenico ha attraversato la polvere delle strade. Un tango che irrompe nei giochi dei bambini, prima di stravolgere le dinamiche di seduzione degli adulti.

Un tango che, pur popolando l'Olimpo delle arti, non abbandona mai l'universo del divertimento. Un tango che esprime passione, drammaticità e benessere.

Questa la sintesi dello spettacolo di tango argentino Noches De Buenos Aires. A fare da sfondo alle esibizioni degli otto ballerini una teatralità delicata, naturale e finalizzata alla costruzione di una narrazione appena accennata: un racconto di crescita del tango, nel tango e per il tango.

Sabato 12 febbraio 2022

porta ore 20,30 inizio ore 21,15

AGIDI – International Music and Arts

Elio

CI VUOLE ORECCHIO

Elio canta e recita Enzo Jannacci

drammaturgia Giorgio Gallione

arrangiamenti musicali Paolo Silvestri

con Seby Burgio - pianoforte, Martino Malacrida - batteria, Pietro Martinelli - basso e contrabbasso, Sophia Tomelleri - sassofono, Giulio Tullio - trombone

light designer Aldo Mantovani

scenografie Lorenza Gioberti

costumi Elisabetta Menziani

regia GIORGIO GALLIONE

Uno spettacolo un po' circo un po' teatro canzone, dove una band di cinque musicisti, grazie agli arrangiamenti di Paolo Silvestri, permetterà ad Elio, filosofo assurdisto e performer eccentrico, di surfare sul repertorio dell'amato Jannacci, nume tutelare e padre putativo di quella parte della storica canzone d'autore che mai si è vergognata delle gioie della lingua e del pensiero o dello sberleffo libertario, e che considera il Comico, anche in musica, non come un ingrediente ciecamente spensierato ma piuttosto un potente strumento dello spirito di negazione, del pensiero divergente che distrugge il vecchio e prepara al nuovo. Sovversione del senso comune, mondo alla rovescia, ludica aggressione alla noia e ai linguaggi standardizzati e che, contemporaneamente, non teme di creare disagio o generare dubbi. Così, nel panorama infinito delle figure che abitano l'universo Jannacci trovano posto anche personaggi dolenti, clown tristi e inadeguati che spesso inciampano nella vita. Il nostro spettacolo sarà perciò un viaggio in questo pantheon teatralissimo, dove per vivere "ci vuole orecchio" e dove, da saltimbanchi si vive e si muore... Opla!

Domenica 20 febbraio 2022

porta ore 17,30 inizio ore 18,30

Tullio De Piscopo & Friends

DAL BLUES AL JAZZ CON...ANDAMENTO LENTO!

Tullio presenta un viaggio musicale attraverso le sue mille esperienze dove si intrecciano tamburi e percussioni. Proviamo ad immaginare quanta musica, quanti Artisti ha incontrato e quanti spartiti musicali sono passati nelle sue mani: ad incominciare dalle magiche note di Libertango con Astor Piazzolla, con il quale ha realizzato ben 10 LP percorrendo tutta la storia del grande Maestro, al sound

mediterraneo del fratello in Blues Pino Daniele, alle intramontabili notti jazzistiche. Immaginiamo le esibizioni da Umbria Jazz ai Festivals d'oltreoceano assieme ai Grandi del Jazz come Gerry Mulligan, Woody Shaw, John Lewis, Bob James, Chet Baker, Slide Hampton, Eumir Deodato, Quincy Jones, Scott Hamilton, Kay Winding, Lester Bowie, Dave Samuels, Bob Berg, Don Costa e Wayne Shorter, alle coinvolgenti Jam Sessions assieme a Max Roach, Billy Cobham, Famadou Don Moye, Alfonso Johnson. E grandi collaborazioni con artisti italiani come Franco Battiato, Pino Daniele, Fabrizio De André e la divina Regina della danza Carla Fracci. Immersi in questo mood, ascolteremo brani per sola batteria, gli storici assoli di Tullio come Melodic Drum, accanto a intramontabili pagine musicali di standard jazzistici. Poi Tullio ci regalerà brani di grande successo dal suo repertorio pop e l'atmosfera dei caldi suoni del Mediterraneo e dei vicoli di Napoli. Tutto questo in una grande positività e passione mediterranea.

Sabato 26 febbraio 2022

porta ore 20,30 inizio ore 21,15

National Chamber Orchestra "Kiev Soloists"

Francesco Di Rosa - Oboe

DA ALBINONI A NINO ROTA

Considerato dal pubblico e dalla critica come uno dei migliori oboisti nel panorama internazionale, Francesco Di Rosa ricopre attualmente il ruolo di primo oboe solista nell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. E' stato Primo oboe solista dell'Orchestra del Teatro alla Scala e della Filarmonica sotto la direzione di Riccardo Muti e Daniel Barenboim. Ha vinto il secondo premio al concorso per oboe di Zurigo "Jugendmusik Wettbewerb 1988" ed altri 6 concorsi nazionali di musica da camera. Ha suonato nelle sale da concerto più prestigiose del mondo, è stato diretto dai più celebri Direttori d'orchestra, Abbado, Giulini, Muti, Chailly, Gatti, Boulez, Barenboim, Sawallisch, Pretre, Pappano, Maazel, Metha, Gergiev, Chung. Come solista ha suonato sotto la direzione di Riccardo Muti, Myung Wun Chung, Ton Koopman e Antonio Pappano, come camerista ha suonato con numerosi ed importanti ensemble, attualmente suona con il Quintetto di fiati Italiano e i Cameristi di Santa Cecilia. Unico oboista italiano ad aver suonato come primo oboe con i Berliner Philharmoniker è stato invitato da prestigiose orchestre. Ha inciso gran parte del repertorio oboistico. Insegna oboe ai corsi di perfezionamento dell'Accademia di Santa Cecilia. Suona un oboe Buffet modello "Virtuose". L'insigne violinista e didatta russo Bohodar Kotorovych ha fondato l'Orchestra da Camera Ucraina, in origine "Kiev Soloists" nel 1996. Durante i primi 20 anni della sua storia questo ensemble, formatosi con i migliori musicisti ucraini, è stato un importante ambasciatore della cultura musicale locale in tutto il mondo. Dopo la scomparsa del fondatore nel 2017 Valeriy Sokolov è stato nominato direttore principale ed artistico dell'Orchestra da Camera Ucraina, portando in scena musicisti del calibro di Gerard Causse, Jeremy Menuhin, Alexandar Madžar, Gary Hoffmann, Nikita Borisoglebsky, David Geringas, per una serie di concerti nell'Auditorium della National Philharmonic Society a Kiev. Accanto alla nuova programmazione della stagione di Kiev, la U.C.O. prosegue la sua attività con concerti in prestigiosi Teatri europei ed americani, dal Gasteig di Munchen ai Teatri delle principali città degli USA, con unanimi consensi di critica e di pubblico.

Domenica 27 marzo 2022

porta ore 17,30 inizio ore 18,30

IMARTS

Mario Incudine

MIMI'

da Sud a Sud sulle note di Domenico Modugno

con Antonio Vasta, Pino Ricosta, Manfredi Tumminello

testi Sabrina Petyx

regia MONI OVADIA

Un viaggio. Da Sud a Sud. Sulle note delle canzoni di Domenico Modugno, quelle legate alla Sicilia, a una terra che lui ha adottato perché, come gli disse Frank Sinatra: "Fingiti siciliano! La Sicilia la conoscono tutti, tutti sanno dov'è e poi il dialetto è molto simile al tuo, al pugliese. Fingiti siciliano e conquisterai il mondo!" Un viaggio quotidiano verso una terra straniera chiamata palcoscenico, una terra da dovere raggiungere e conquistare. Le aspirazioni di un uomo del Sud chiamato Mimì ma che potrebbe avere mille nomi diversi, una storia fatta da mille storie, che si incrocia con quella del suo interprete scorrendo su linee parallele che, sovvertendo ogni regola, si incontrano in uno spettacolo in cui Mario Incudine e Domenico Modugno ci raccontano un mondo che cambia, che lotta, che sogna, che sfida convenzioni e stereotipi. Mimì siamo noi. Ogni giorno che passa. Noi di Ieri. Noi di Oggi. Noi di Domani. Noi che desideriamo Volare ma che non sempre sappiamo di avere le ali per poterlo fare.

Sabato 30 aprile 2022

porta ore 20,30 inizio ore 21,15

Héctor Ulises Passarella

con

I'Ensemble del Centro del Bandoneón di Roma

AYER Y NUESTRO TANGO DE HOY

Una vera panoramica della musica rioplatense dove si ascoltano i bellissimi tanghi antichi che tanto piacevano a Jorge Luis Borges, insieme a brani di Luis Bacalov (che H. Ulises Passarella ha registrato per il cinema), di Astor Piazzolla e dello stesso H. Ulises Passarella. Il tutto attraverso un impressionante virtuosismo espressivo. La formazione, unica in Italia, di più bandoneón (con bandoneonisti tutti provenienti dal Centro del Bandoneón di Roma), con l'arricchimento ineguagliabile del pianoforte e del violino, contribuisce a creare quella sonorità indispensabile per immergersi nella storia di questa giovane musica, ma oramai apprezzata in tutto il mondo. Uno spettacolo di cultura rioplatense dove è assente ogni luogo comune per lasciare spazio alla musica d'ascolto, che permette di riflettere e di avere un prodotto artistico contemporaneo che esprime il sentimento dei giovani e di un mondo in continua trasformazione.

Domenica 8 maggio 2022

porta ore 17,30 inizio ore 18,30

KARIMA & Apulia Jazz Orchestra

AMERICAN SONGS

Tribute to Burt Bacharach

presentatore MASSIMO MARSICO

arrangiamenti originali di SILVANO MASTROMATTEO – JENS WENDELBOE

direttore AGOSTINO RUSCILLO

Il jazz è il primo amore di Karima, raffinata interprete nota al grande pubblico anche per la partecipazione a diverse trasmissioni televisive come Amici (dove conquista il Premio della Critica), Amici – La Sfida dei Talenti, al Festival di Sanremo 2009, dove si classifica al terzo posto tra le Nuove Proposte e a Tale e Quale Show. E, anche se nel suo presente non mancano esperienze molto diverse, come il musical (con un ruolo da protagonista in "The Bodyguard"), Karima mantiene costantemente aperta la porta su quel mondo, che esplora con rispetto e passione: dagli standard jazz interpretati dalle grandi voci del passato a delle personali versioni su misura per la sua splendida voce strumentale. In programma brani che omaggiano il compositore di fama mondiale Burt Bacharach, a cui Karima è legata da un sodalizio artistico, come *I'll never fall in love again*, *Do you know the Way to San Jose* e *That's what friend's are for...* Burt Bacharach, 93 anni portati magnificamente, è da considerarsi uno dei più grandi compositori "pop" di sempre, un vero e proprio caposcuola della musica a stelle e strisce come della capacità di creare melodie strepitose e facilmente memorizzabili (nel mondo intero) spaziando dalla forma canzone tout-court alla musica di servizio per pièce teatrali e film. Le canzoni di Bacharach sono state interpretate da giganti quali Beatles, Neil Diamond, Dusty Springfield, Tom Jones, Aretha Franklin: passando per la sua musa Dionne Warwick e arrivando a numerose riletture delle sue opere firmate da grandi jazzisti. In oltre sessant'anni sulla breccia, Bacharach ha vinto sei Oscar e diversi Grammy di cui uno alla carriera.

Domenica 15 maggio 2022

porta ore 17,30 inizio ore 18,30

IMARTS

Sarah Jane Morris

Solis String Quartet e Paolo Cresta

HO UCCISO I BEATLES

Atto unico per cantante attore e quartetto d'archi

di Stefano Valanzuolo

progetto scenico e regia Pierluigi Iorio

musiche dei Beatles trascritte e arrangiate da Antonio Di Francia

Se qualcuno avesse chiesto chi fossero i Beatles a Mark David Chapman, l'assassino di John Lennon, lui avrebbe certamente potuto parlarne per ore e ore, citando testi e musiche dei fab four ma anche - di sicuro - vari passaggi del suo romanzo di culto, "Il giovane Holden". Quando fu arrestato, la notte dell'8 dicembre 1980 a New York, davanti al Dakota Building, Chapman aveva ancora tra le mani il libro di Salinger. Poco distante da lui, a terra, il corpo di Lennon. Con cinque colpi di pistola, l'ex

bamboccione venuto da Honolulu aveva spezzato per sempre la vita di John, il sogno dei Beatles e, insieme ad esso, quello di milioni di persone in tutto il mondo. In "Ho ucciso i Beatles" si immagina che nelle ore trascorse al freddo, in attesa di compiere il folle rito di morte, Chapman riviva, come in un flashback allucinato e scandito sempre dalla musica, la propria storia d'amore e odio con la band più famosa di tutti i tempi. Cercando ragioni, evidentemente, che la ragione non conosce. La voce forte e unica di Sarah Jane Morris, coinvolgente come un ricordo che venga dal profondo dell'anima, scandisce, in questo spettacolo scritto da Stefano Valanzuolo e articolato attraverso una sequenza di quadri-canzoni, le tappe di una storia piena di musica e passione. Nello spettacolo, la cui regia è firmata da Pierluigi Iorio, ricorre l'eco di grandi classici (da "Lucy in the sky with diamonds" a "Come together", "Yesterday", "The fool on the hill", "The long and winding road", ...) resi in una veste vocale e strumentale inedita, grazie all'apporto raffinato del Solis String Quartet e gli arrangiamenti di Antonio Di Francia. Sarà l'attore Paolo Cresta, infine, a dar voce e colore alle inquietudini del protagonista, Mark David Chapman.

Domenica 22 maggio 2022

porta ore 17,30 inizio ore 18,30

ORCHESTRA SOUNDIFF – DIFFRAZIONI SONORE

Premio Mauro Paolo Monopoli

**Concerto Sinfonico dei Finalisti del 25° Concorso Pianistico Internazionale
"I grandi Concerti per Pianoforte e Orchestra"**

"Con la Speranza che le Giovani Generazioni siano al servizio della Musica e sappiano donare, attraverso il Suono, quello che i Grandi Geni hanno creato per arricchire la Vita Spirituale degli Esseri Umani" è la dedica speciale che il grande maestro Carlo Maria Giulini, aveva voluto esprimere nel 2004, nell'accettare la Presidenza Onoraria del Concorso. La sua guida spirituale e musicale vuole essere, ancora di più oggi che il Maestro ci ha lasciati, un grande viatico per tutti i giovani musicisti del mondo. Nato nel 1990 il Concorso Musicale "Città di Barletta" ottiene un enorme successo. Nel 1996 il Concorso diventa Europeo. Nello stesso anno scompare a soli 21 anni il giovane pianista Mauro Paolo Monopoli. A lui viene dedicato il Concorso Pianistico Internazionale "Premio Mauro Paolo Monopoli", nato nel 1997, che ottiene immediatamente un prestigio internazionale. Record di presenze straniere nella passata Edizione per i Concorsi che hanno avuto circa 500 partecipanti provenienti da ben 60 nazioni diverse, in uno spettacolare confronto di giovani musicisti di tutto il mondo. L'Edizione 2022 che si svolgerà dal 18 al 22 maggio avrà un prestigioso nome del concertismo internazionale come Presidente della Giuria, e prevede premi per 30.000 euro e numerosi Concerti-Premio. La Finale, che si svolge nella splendida e prestigiosa cornice del Teatro Comunale Curci, è divenuto quindi un momento di grande interesse musicale che offre agli spettatori la possibilità di ascoltare e di essere protagonisti, grazie al "Premio del Pubblico", nella scelta di musicisti di altissimo valore artistico.